

22 novembre 2020

Anno 15 - Numero 56
www.luccatranoi.it

N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo
Anno A



Dio ci dona gli occhi per vedere il mondo!

L'evangelista Matteo, con la scomoda pagina del giudizio finale, ci saluta e ci provoca. Il Dio che egli ha seguito, lasciando tutto, trent'anni prima, colui che è divenuto suo re (non Cesare, che gli dava danaro e potere, ma gelo nel cuore) si identifica con gli sconfitti della storia, con gli sfigati di tutti i tempi, con noi poveri.

Il re si traveste nello straccione che mendica fuori dalla porta del palazzo, nell'escluso di sempre, nello straniero, nel povero pieno di soldi ma mendicante di umanità, nel solo e nel depresso, nel carcerato in attesa di giudizio (non specifica se innocente!), nell'inatteso. Non voglio entrare nel merito, so da me che molti si fingono poveri, che molti vivono di espedienti, che non è facile aiutare chi è povero. Vi parlo di cuore, non di politica, vi parlo di vedere nel fratello che mi sta sulle tasche, nell'antipatico dell'ufficio, addirittura nel criminale additato da tutti, una scintilla del sorriso di Dio.. Alla fine dei tempi, davanti al Cristo in maestà che succederà? Il Signore ci chiederà se lo avremo riconosciuto, nel povero, nel debole, nell'affamato, nel solo, nell'anziano abbandonato, nel parente scomodo. Sì: avete capito bene. Il giudizio sarà tutto su ciò che avremo fatto. E sul cuore con cui lo avremo fatto. La fede è concretezza, non parole, la preghiera contagia la vita, la cambia, non la anestetizza, la celebrazione continua nella città, non finisce nel Tempio.



LITURGIA DELLA PAROLA

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **Amen**

C. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Invitati a chiedere perdono e a diventare annunciatori dell'amore di Dio impegniamoci a vivere da riconciliati promovendo la giustizia e la pace. *(Breve pausa di silenzio)*

C. Signore, che ci hai liberato dalla schiavitù del peccato, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. Cristo, che ci hai aperto la speranza del Regno del Padre, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

Signore, che hai abitato tra noi insegnandoci la bontà e la pace, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...**Amen.**

PRIMA LETTURA (Ez 34,11-12.15-17)

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,20-26.28)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un



uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! **Alleluia.**

VANGELO (Mt 25,31-46)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato

per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

Lo schema regale era una delle analogie più comuni in tutte le teologie dell'Antico Oriente per rappresentare il mistero di Dio che, assiso sul trono dei cieli, riesce ad abbracciare, guidare e governare l'intero cosmo. È ovvio, perciò, che si tratta di una modalità di pensiero da variare, attualizzare e ricomporre nel suo genuino contenuto teologico secondo le mutate coordinate culturali e sociali. Il simbolo è presente in tutte le letture di questa solennità abbastanza recente istituita da Pio XI nel 1925 ed è alla base anche di una categoria essenziale della predicazione di Gesù, il regno di Dio. La signoria di Dio sull'universo dell'essere significa molto sinteticamente tre asserti connessi tra loro: **la trascendenza assoluta di Dio** per cui egli non è riducibile ad un oggetto manipolabile della sfera umana; **la sua immanenza o presenza nella natura** che chiameremo allora «creazione» e nella storia che definiremo allora «salvifica»; infine, **il senso che possiede la realtà non è affidato solo all'uomo o a meccanismi ciechi, ma è delineato dalla mente di Dio** secondo un progetto unitario che chiameremo tecnicamente escatologico. Naturalmente la cultura contemporanea, fortemente antropocentrica, fatica a celebrare questa visione, convinta piuttosto dell'assurdità del mondo e del silenzio di Dio. Le parole di J.Monod, il celebre autore de *“Il caso e la necessità”*, sono significative: «L'uomo sa ora che, come uno zingaro, è ai margini dell'universo in cui deve vivere. Un universo sordo alle sue musiche, indifferente alle sue speranze, ai suoi dolori e ai suoi crimini. Quando considero la piccola durata della vita, assorbita nell'eternità che mi precede e che mi segue, il piccolo spazio che riempio intorno agli immensi spazi che ignoro e che mi ignorano, io mi spavento, mi meraviglio di vedermi qui piuttosto che là. Chi mi ci ha messo?».

Il credente è invitato oggi a recuperare invece il senso profondo della storia e della materia attraverso la rivelazione che Dio ne offre. La pagina di Ezechiele, appartenente al secondo ciclo delle sue profezie, ciclo pieno di speranza, raffigura Dio sotto l'immagine classica del pastore e quindi anche del re, dato che già Omero chiamava i sovrani «i pastori delle nazioni». Il testo è pienamente comprensibile soprattutto con due accostamenti. Uno negativo: i pastori umani, politici ed ecclesiastici, sono spesso interessati ed egoistici, più mercenari e tutori dei propri diritti che innamorati difensori di quelli del gregge (è la prima parte del c. 34 di Ezechiele). Un altro accostamento è invece luminoso ed è fatto da Gesù stesso in Gv 10: è la figura del «Pastore grande delle pecore e guardiano delle nostre anime» (Eb 13,20 e 1 Pt 2,25) che è presente con amore e passione nel suo gregge. Una guida che è anche compagno di viaggio (vedi il salmo responsoriale, il salmo del pastore), una regalità che si esercita nella donazione della croce, come spiega acutamente Giovanni nella narrazione della Passione di Gesù. Si osservino i **verbi della premura del Signore** presenti in Ez 34: «**cercare, curare, passare in rassegna, radunare dalla dispersione, condurre al pascolo, far riposare, cercare la perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, curare la malata, pasce-re**». La frase finale della pericope ezecheliana prepara la grandiosa scena **del re-pastore-**

giudice di Mt 25 (vangelo: «A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri» v. 17). Sono pronti i due quadri della narrazione mattea-
na, due quadri paralleli ed antitetici, tenebroso l'uno, luminoso l'altro. Se la prima lettura celebra l'«immanenza» del Signore nel suo popolo, questo solenne scenario esalta la sua trascendenza che ci aiuta a scoprire il senso profondo della storia, quello che abbiamo definito come escatologico (non per nulla il brano è solitamente intitolato «il giudizio finale»; più esattamente bisognerebbe parlare anche di «giudizio» che la Parola trascendente di Dio fa sulla storia e nella storia). Il senso che Dio vuole dare alla storia e alla cui attuazione convoca anche l'uomo è solo racchiuso nell'amore, il cui primato riaffiora continuamente nella visione evangelica della realtà. Il Signore ha cooperato a questo piano di gioia, di amore e di fraternità inviando in mezzo a noi suo Figlio, ma chiede a tutti il proprio apporto. **Chi asseconda il suo appello è colui che ama il prossimo accettando così il progetto salvifico di Dio, pur ignorandolo teoricamente ed esteriormente** («quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, forestiero, nudo...?», v. 47). Con l'amore, quindi, si diventa «trascendenti» come Dio, entrando nella «vita eterna» (v. 46) e si aiuta la storia a procedere nella traiettoria «escatologica» disegnata da Dio. È questa anche la prospettiva con cui Paolo legge il dramma della storia nel **capitolo della 1 Cor dedicato al destino dell'essere** (Il lettura: 1 Cor 15,20-26.28). Anche per l'apostolo si affrontano **due sfere di umanità**, quella **dell'Adamo peccatore**, radice di morte e di solitudine, e quella **dell'Adamo nuovo, il Cristo**, «primizia» di vita e di gloria per tutti coloro che aderiscono a lui costituendo con lui un unico corpo. Ma lo sbocco di questo duello è scontato ed è tracciato da Paolo nel diagramma globale dell'essere i cui gradi convergono in perfetta unità verso Dio. «Prima Cristo», poi i cristiani definiti molto suggestivamente come «coloro che appartengono a Cristo»; segue poi la grande e definitiva lotta contro tutto ciò che attenta allo splendore della creazione e dell'essere («principati, potestà, potenze, nemici, morte») e, così, tutto sarà sottomesso a Dio e in Dio tutto troverà la sua consistenza e il suo indistruttibile valore.

Importanza di Dio, importanza dell'uomo ed importanza della storia e del cosmo sono i tre temi della celebrazione di Cristo, re dell'universo. È anche l'occasione per cercare la sovranità indiscutibile di Dio non nella lontananza ma nella prossimità all'uomo. Scriveva Agostino nelle Confessioni: «Tu eri dentro di me ed io stavo fuori e ti cercavo qui, gettandomi impuramente su queste cose belle che pure sono tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te; mi trattenevano lontano da te le creature che senza di te nemmeno esisterebbero. Tu mi hai chiamato e gridato fino a rompere la mia sordità. Tu sei balenato ed hai fatto risplendere la tua luce per allontanare la mia cecità. Mi hai toccato ed ardo del desiderio della tua pace».



PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo
la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria per tutti i secoli
dei secoli. **Amen.**

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni; e
con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e
sicuri da ogni turbamento, nell'at-
tesa che si compia la beata speranza, e
venga il nostro Salvatore Gesù Cri-
sto.

**Tu è il regno, tua la potenza e
la gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo
la tua volontà. Tu che vivi e regni nei
secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con
voi. **E con il tuo spirito.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, dona a noi la pace.**

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti
con il pane della vita immortale,
fa' che obbediamo con gioia
a Cristo, Re dell'universo,
per vivere senza fine con lui
nel suo regno glorioso.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

CONGEDO

E BENEDIZIONE FINALE



DAL CENTRO DI ASCOLTO

Distribuzione pacchi alimentari

La consegna dei pacchi alimentari avverrà il **venerdì pomeriggio solo su richiesta e prenotazione** chiamando i numeri **3487608412 - 3661062288**

Richiesta urgente di generi alimentari

In particolare il Centro di Ascolto indica i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte ed urgente richiesta

Carne in scatola

Tonno in scatola

Biscotti e merendine

Succhi di frutta Marmellata

Zucchero Riso

Liofilizzati

Omogeneizzati

Pelati e sughi pronti

Legumi Olio di oliva e di semi

Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.

Latte (confezioni da 1/2 litro)

Il Centro di Ascolto è aperto il martedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e nel bisogno anche nel pomeriggio: riceve su appuntamento chiamando i numeri 3487608412 - 3661062288

La lettera del nostro vescovo Paolo per l'Avvento

In questa ultima domenica dell'anno liturgico, nella prossimità dell'Avvento (domenica prossima 29 novembre) il vescovo Paolo ha consegnato alla diocesi una lettera caratterizzata dal tema della Speranza. La troviamo **nelle pagine centrali del nostro librettino** con l'invito a leggerla e ad approfondirla. La lettera, il cui titolo riprende una frase di moda nei primi tempi della diffusione del Virus Covid19 "**Andra tutto bene?**", esprime la ragionevole preoccupazione per il tempo in cui siamo ma al tempo stesso è una forte iniezione di speranza ad affrontare il periodo che abbiamo di fronte. *La Chiesa, dice il vescovo Paolo, offrendoci di ricominciare il ciclo dell'anno liturgico, ci propone un percorso di "allenamento" degli atteggiamenti di base della vita cristiana. Come sa bene ogni trainer, per coltivare la forma c'è bisogno di potenziare in modo distinto, con esercizi appositi, le diverse parti del corpo....Fratello, sorella, lasciati aiutare da questo tempo a recuperare la pienezza e la forza della speranza che è in te, come dono di Dio. Permetti a questo Avvento di allenare la tua speranza, per essere all'altezza delle prove di questo tempo. Una lettera da condividere sia in famiglia che nella nostra Comunità*

FACCIAMO FESTA CON...

la famiglia di **Filippo Minutoli Tegrini** che ha ricevuto il sacramento del battesimo è entrato nella nostra Comunità

LETTERA DEL VESCOVO PER L'AVVENTO 2020

ANDRÀ TUTTO BENE?

Caro fratello, cara sorella,
ti ricordi senz'altro i disegni con la scritta *Andrà tutto bene!* disseminati un po' ovunque nei giorni del lockdown di primavera: un periodo con maggiori limitazioni rispetto alla situazione odierna, eppure segnato da un atteggiamento diverso, più ottimista e positivo. Quelle scritte, come le bandiere e le canzoni dai balconi, hanno lasciato il posto a una sensazione diffusa di incertezza e paura, segnata dal susseguirsi di annunci e smentite, di misure sempre più restrittive, di timori circa il futuro, di contrasti a livello politico e sociale, di polemiche rabbiose e sterili su dati e decisioni... e anche dal venir meno dello spirito di solidarietà e persino della stima per chi è in prima fila. Se oggi si dovessero rifare quei disegni, il coraggioso punto esclamativo si vedrebbe probabilmente sostituito da un timoroso punto interrogativo: *Andrà tutto bene?*

In questo clima, ecco affacciarsi l'Avvento e il Natale. Non saranno "i soliti", da molti punti di vista. Per questo vorrei condividere con te qualche pensiero, per cogliere non tanto i limiti, ma soprattutto le opportunità di questo tempo speciale.

L'ANNO LITURGICO: PALESTRA DEL CRISTIANO

La Chiesa, offrendoci di ricominciare il ciclo dell'anno liturgico, ci propone un percorso di "allenamento" degli atteggiamenti di base della vita cristiana. Come sa bene ogni *trainer*, per coltivare la forma c'è bisogno di potenziare in modo distinto, con esercizi appositi, le diverse parti del corpo. Non si può fare tutto insieme: anche se la persona è sempre interamente coinvolta, l'attenzione si concentra su un gesto, un muscolo o una giuntura in particolare, perché migliorando quello si accresca il livello complessivo delle prestazioni.

I diversi tempi dell'anno liturgico funzionano un po' alla stessa maniera: ciascuno focalizza l'attenzione su una dimensione della vita e della spiritualità cristiana, perché possa migliorare e crescere. Ne abbiamo bisogno, perché ogni anno ci troviamo, a fare i conti con qualcosa di diverso: vicende belle e disgrazie; nascite e morti; guarigioni e malattie; cambiamenti importanti nel lavoro, nella scuola, negli affetti o nella residenza... A volte tutto questo ci disorienta e ci allontana dalla fede e dalla Chiesa. In altre parole, lo stato di forma della nostra vita cristiana non è acquisito una volta per sempre: ha bisogno di essere mantenuto e migliorato, altrimenti declina e ci troviamo appesantiti e fiacchi nello spirito. La vita nuova del cristiano, infatti, è dono di Dio, ma è affidata a ciascuno perché la accolga e le permetta di svilupparsi in pienezza; se ciò non accade, essa non muore, ma diminuisce la sua rilevanza per l'esistenza concreta, fino, magari, a non contare più nulla.

AVVENTO, TRAINING DELLA SPERANZA

Che cosa alleniamo, dunque, nel tempo di avvento? Senza dubbio la speranza. Senti come ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica:

La speranza assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità. (n. 1818)

La speranza dona uno sguardo positivo verso il futuro, nonostante le difficoltà del presente: è un antidoto potente contro il pessimismo che provoca indifferenza e spinge al “si salvi chi può!”.

La speranza, dunque, come attesa vigile e operosa del futuro di Dio, è al centro del tempo di Avvento. La riconosciamo nelle parole dei profeti per il cammino travagliato del popolo di Israele, nella testimonianza coraggiosa del Battista, nella disponibilità umile e forte di Maria, la ragazza di Nazareth: tutti costoro hanno sperato nella venuta del Signore, che si è compiuta nella pienezza dei tempi.

L'Avvento ci invita, inoltre, a riconoscere l'irrompere del Signore nell'attualità, “in ogni uomo e in ogni tempo”, poiché egli continua a dare compimento ai desideri e ai progetti di bene presenti nel cuore delle persone.

L'Avvento, infine, ci fa fissare lo sguardo verso il termine ultimo del cammino dell'umanità, verso quei “cieli nuovi e terra nuova”, nei quali ogni lacrima sarà asciugata, la morte sarà vinta per sempre e i nostri occhi vedranno il volto di Dio.

DUEMILAVENTI: UN AVVENTO DA NON SPRECARE

Ben venga, allora, questo Avvento! Abbiamo proprio bisogno di allenare la speranza, per non lasciarci schiacciare dall'incertezza e dalla paura, che ci rendono tristi ed egoisti. Tristi perché egoisti: chiusi agli altri e quindi più soli, anche se circondati di oggetti e pieni di soldi. Egoisti perché tristi: incapaci di gioire e di farci coinvolgere delle tante cose buone, belle e autentiche che accadono intorno a noi. Fratello, sorella, lasciati aiutare da questo tempo a recuperare la pienezza e la forza della speranza che è in te, come dono di Dio. Permetti a questo Avvento di allenare la tua speranza, per essere all'altezza delle prove di questo tempo. Ti propongo cinque semplici “esercizi”.

Ascoltare, nel silenzio, la Parola

Gli uomini e le donne della Bibbia hanno vissuto di speranza; essi ci insegnano ancora ad attendere trepidanti lo sposo, a custodire responsabilmente i beni affidati dal padrone, a camminare insieme, con fatica, verso la terra promessa da Dio. Fermati ogni giorno qualche istante a meditare le letture del giorno, magari con l'aiuto di qualche commento (ce ne sono anche in internet): sentirai rifiorire in te una speranza più forte di ogni problema.

Riconoscere con attenzione i segni della venuta di Cristo

Quante cose buone, belle e autentiche accadono quotidianamente! Quante persone operano senza stancarsi per gli altri! Di quanti beni è colmata la nostra vita! Accanto ai delitti e alle sventure che i media strombazzano e che ci avvelenano il cuore, c'è un mondo di bene da scoprire, vicino e lontano da te. Non lasciar passare una giornata di questo Avvento senza aver scorto la vicinanza del Signore in qualche episodio o persona, senza aver ringraziato Dio per ciò che continua ad operare in mezzo agli uomini: sentirai un senso di gratitudine che ti dà coraggio.

Ravvivare nel cuore il desiderio del Regno di Dio

Gesù ci invita a desiderare prima di tutto il Regno dei cieli, cioè un mondo che funziona secondo il volere di Dio: un mondo giusto, senza persone scartate; un mondo sano, senza devastazioni del creato; un mondo fraterno, dove tutti sono accolti nonostante i loro limiti; un mondo pacifico, senza violenza; un mondo autentico, senza inganni e falsità... Avere grandi desideri non è utopia, ma la sola garanzia per non accontentarsi semplicemente di sopravvivere. Coltiva i tuoi sogni di bene: sentirai rinascere la voglia di spendere la vita per qualcosa di veramente valido.

Fare semplici gesti di bene senza scoraggiarsi

Un pezzettino di Regno è affidato anche a te; se lo desideri e ci speri, comincia a realizzarlo! Forse le tue azioni non producono grandi cambiamenti, ma la speranza aiuta ad aver fiducia che nulla di buono va perduto. Una telefonata a una persona sola, un aiuto al vicino o al collega, il sostegno a un'opera caritativa, la rinuncia a qualcosa di superfluo, un'offerta per l'Avvento di fraternità, un gesto di tenerezza in famiglia... Piccole cose, possibili anche in zona rossa", umili ma autentiche primizie del mondo nuovo: sentirai la gioia del bene e la convinzione che ne vale sempre la pena.

Invocare insieme ai fratelli l'incontro con il Signore

Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! (Ap 22,17) La preghiera della Chiesa apre il cuore all'accoglienza del Signore, che sempre ti cerca e desidera abitare nella tua vita. Ogni domenica d'Avvento si ripete l'antica invocazione *Maranatha!* (1Cor 16,22): Signore nostro, vieni! Non perdere, caro fratello e cara sorella, l'appuntamento domenicale nella tua comunità, quando insieme leviamo in alto i cuori, per ossigenare la nostra speranza con il nuovo e santo Respiro della Pasqua di Cristo: sentirai la forza di una presenza che non ti abbandona mai.

SIATE LIETI: IL SIGNORE È VICINO!

Mentre la cara comunità cristiana di Filippi vive fatiche e prove, Paolo è in carcere ad Efeso. Prigioniero, in attesa di condanna, sperimenta, anche attraverso semplici gesti di amicizia, che il Signore non lo lascia solo. E scrive:

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circo-

stanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil 4, 6-9)

È la gioia della speranza, nonostante tutto! E ce n'è in serbo anche per te, in questo Avvento speciale.

PER FINIRE, DUE PREGHIERE

Mi piace concludere questa semplice lettera con due preghiere: la prima è di Santa Teresa di Calcutta, l'altra è tratta dal Messale, che inizieremo ad usare nella nuova edizione proprio in Avvento; entrambe chiedono che la speranza non sia vinta, ma ci porti verso il fratello e verso Dio.

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo, quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare; quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro; quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento; quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare; quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia; quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi; quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Liberaci, Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

**Si. Amen. Vieni, Signore Gesù!
Caro fratello, cara sorella, un lieto Avvento e un sereno
Natale a te e alle persone a te care.**

Lucca, 22 novembre 2020

+ Paolo Giuliotti

AGENDA PARROCCHIALE

22 DOMENICA

N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo

Ez 34, 11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

23 LUNEDÌ

S. Clemente I

Ap 14, 1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21, 1-4

24 MARTEDÌ

S. Andrea Dung-Lac e compagni

Ap 14, 14-19; Sal 95; Lc 21, 5-11

Apertura del Centro di Ascolto per il servizio della Carità, piazza san Pierino 11, dalle ore 10 alle ore 12: su appuntamento chiamando i numeri **366 10 622 88** oppure **348 76 08 412**

25 MERCOLEDÌ S. Caterina di Alessandria Ap 15, 1-4; Sal 97; Lc 21, 12-19

Gruppo san Tommaso: ore 21 incontro con i genitori su piattaforma Zoom

26 GIOVEDÌ

Ap 18, 1-2.21-23; 19, 1-3.9a; Sal 99; Lc 21, 20-28

LETTURA ED ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

ore 18,30 chiesa di san Paolino con don Luca Bassetti "La Città in Ascolto della Parola di Dio" trasmesso anche in diretta streaming sul sito: www.chiesainlucca.it

A seguito delle norme sulla tutela dal virus Covid19 l'incontro delle ore 21,00 verrà fatto attraverso la rete. Lunedì sul sito della parrocchia la stringa da attivare per entrare e partecipare all'incontro.

27 VENERDÌ

Ap 20, 1-4.11-21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

28 SABATO

Ap 22, 1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

29 DOMENICA

I Domenica di Avvento

Is 63, 16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

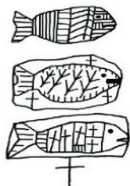
Da domenica prossima in uso il "nuovo Messale"

I Vescovi delle diocesi della Toscana hanno convenuto che il "nuovo" Messale verrà da tutti utilizzato nella nostra regione a partire dalla prima domenica del Tempo di Avvento, il 29 novembre 2020. Si tratta della nuova traduzione in italiano della terza edizione tipica - in latino - del Messale Romano scaturito dal Concilio Vaticano II nella quale cambiano alcune formule con cui viene celebrata l'Eucaristia nella nostra lingua. Fra le novità introdotte quelle sul Padre Nostro: non diremo più «e non ci indurre in tentazione», ma **«non abbandonarci alla tentazione»**. Inoltre, sempre nella stessa preghiera, è previsto l'inserimento di un **«anche»** (**«come anche noi li rimettiamo»**). Altra modifica riguarda il Gloria dove il classico «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito con il nuovo **«pace in terra agli uomini, amati dal Signore»**.



IN EVIDENZA

Proponiamo uno schema che mette in evidenza i principali cambiamenti che avverranno nella celebrazione della Messa a partire da domenica prossima con l'introduzione del Nuovo Messale



SANTA MESSA

Variazioni nelle risposte dell'assemblea al Nuovo Messale

Nelle prime domeniche in cui si introduce il nuovo Messale si suggerisce l'ausilio di una guida che possa aiutare l'assemblea.

ATTO PENITENZIALE

Quando si usa il "Confesso", per una esigenza di linguaggio inclusivo di genere maschile e femminile, si dirà:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli **e sorelle**, [...]
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli **e sorelle**, [...]

KÝRIE, ELÉISON

Si dà priorità alla formula greca **Kýrie/Christe, eléison**, per far riscoprire nell'assemblea una delle espressioni più ricorrenti nei vangeli in lingua originale.

GLORIA

Variante introdotta all'inizio dell'inno, più fedele all'originale greco del testo di Lc 2,14 e per una maggiore musicalità.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**.

PADRE NOSTRO

Ragioni pastorali hanno motivato un cambiamento della conclusione col testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008, per non correre il rischio di trasformare Dio Padre in un tentatore.

[...] Rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e **non abbandonarci alla** tentazione, ma liberaci dal male.

RITI DI COMUNIONE

Si avvertano i fedeli dello spostamento nella formula dell'invito del sacerdote alla comunione, ora più fedele all'edizione latina (cf. anche Ap. 19,9).

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.





Ingresso: Chiesa di Dio

**RIT. Chiesa di Dio, popolo in festa, alleluia, alleluia,
Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia, il Signore è con te.**

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,
nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo vangelo,
seme di pace e di bontà. **RIT.**

Salmo Responsoriale



Comunione: Credo in te Signore

1. Credo in te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo,
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

2. Credo in te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra.
Nella tua luce che rischiarava la notte,
sicura guida nel mio cammino.

3. Credo in te, Signore, credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

Canto finale: Christus vincit

Christus vincit! Christus regnat!

Christus, Christus imperat!

Tempora bona veniant!

Pax Christi veniat! Regnum Christi veniat

(Cristo vince! Cristo regna! Cristo trionfa!

Vengano tempi buoni, venga la pace di Cristo,

venga il regno di Cristo)

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella "**SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE**", questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI Nuovo orario in vigore da domenica 25 ottobre con segnalazione della presenza Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi (72 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 17,00 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale (senza segnalazione della presenza)

ore 8.00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi
dal lunedì al venerdì (54 posti)

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi in questi modi

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesilucca.it) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, dal martedì al sabato **Centro Storico di Lucca: 0583 53576**